

Traduzioni inedite di Forugh Farrokhzad.

La verde illusione.

Per tutto il giorno piangevo nello specchio,
la primavera aveva ceduto la mia finestra
alla verde illusione degli alberi.
Troppo grande il mio corpo per entrare
nel calice della mia solitudine,
mentre l'odore della mia corona di carta
macchiava l'aria di quelle terre senza sole.
Non potevo, non potevo più,
le voci nel vicolo, il canto degli uccelli,
il rumore di una palla di pezza che si perde,
e il vociare in fuga dei bambini,
la danza degli aquiloni
che come bolle di schiuma dai loro fili
salivano su fino al margine dei rami,
e il vento,
un vento che pareva respirare
dalle profondità più infossate nelle ore nere dell'abbraccio,
tutto questo
mi stringeva alle pareti del castello spento della fiducia,
e dalle fessure antiche chiamava il mio cuore
con il suo vero nome.

Per tutto il giorno il mio sguardo
a fissare gli occhi della mia vita,
quei due occhi confusi dallo spavento,
in fuga dal mio sguardo fisso. Come bugiardi,
a cercare rifugio nella clausura sicura
delle mie palpebre.
Ma quale cima, quale vetta?
Ma allora, forse, tutti questi sentieri tortuosi
in quella bocca nutrita dal freddo
non giungono all'ultimo crocevia dell'incontro?
Cosa mi avete donato, voi, parole fatte per incantare i semplici
e gli ingenui,
voi, che mortificate le membra e i desideri,
e se avessi infilato io un fiore tra i miei capelli
al posto di questa pantomima,
questa corona di carta che mi marcisce sulla testa,
forse quel fiore, non sarebbe stato più incantevole?

Ma come mi ha conquistato l'anima del deserto,
e la magia della luna
che mi ha portato lontano da una fede struggente!
Quanto enorme si è fatta la parte incompleta del mio cuore,
quando nessun'altra metà è arrivata ad unirsi a questo pezzo.
Ma come ho fatto a fermarmi e a guardare
come la terra sotto i miei piedi sprofonda

e il calore del corpo di chi voglio
non procede verso la vuota attesa del mio corpo?

Ma quale cima, quale vetta?
Protegetemi, voi, lampade turbate,
o case illuminate e incredule,
là, dove sui vostri tetti presi dal sole
i panni appena lavati risplendono nell'abbraccio
di vapori profumati.
Protegetemi, voi, donne semplici, piene, totali,
che con le vostre dita sottili
seguite il movimento piacevole
di un feto sotto pelle,
e dalla fessura dei vostri colli di continuo
l'aria si mescola al profumo di un latte fresco.

Ma quale cima, quale vetta?
Protegetemi, voi, focolari infiammati,
fortunati ferri di cavallo,
e la canzone delle pentole di rame
nel sortilegio della cucina,
melodia della ruota per filare la lana,
scope e tappeti, voi, che vi stringete da mattina a sera,
protegetemi, voi, amori avidi
che l'eterno desiderio doloroso con un magico seme
e con una goccia di sangue fresco
decora il letto delle vostre conquiste.

E per tutto il giorno, tutto il giorno
liberata, come un cadavere a pelo d'acqua
mi avvicinavo allo scoglio più spaventoso,
verso il più profondo antro del mare,
tra le bestie più feroci,
e nel sentire la morte
fiammeggiavano le vertebre sottili della mia schiena.
La voce dei miei passi si levava dalla sfiducia nel sentiero,
e si allargava il mio gelsomino per la dismisura paziente dell'anima.
E quella primavera, quella verdeggiante illusione di speranza
che volteggiava sul lago
- guarda - mi disse,
- come non vai mai avanti,
tu, sei sprofondata. -

(Dalla raccolta "Un'altra nascita", *Divân-e Kâmel-e Forugh-e Farrokhzâd*, Enteshârât-e Râstin, 2002, Tehrân, pp. 221-5)

وهم سبز

تمام روز را در آئینه گریه میکردم
بهار پنجره ام را
به وهم سبز درختان سپرده بود
تنم به پبلهء تنهائیم نمیگنجید
و بوی تاج کاغذیم
فضای آن قلمرو بی آفتاب را
آلوده کرده بود
نمیتوانستم ، دیگر نمیتوانستم
صدای کوچه ، صدای پرنده ها
صدای گمشدن توپهای ماهوتی
و هایهوی گریزان کودکان
و رقص بادکنک ها
که چون حبابهای کف صابون
در انتهای ساقه ای از نخ صعود میکردند
و باد ، باد که گوئی
در عمق گودترین لحظه های تیرهء همخوابگی نفس میزد
حصار قلعهء خاموش اعتماد مرا
فشار میدادند
و از شکافهای کهنه ، دلم را بنام میخواندند

تمام روز نگاه من
به چشمهای زندگیم خیره گشته بود
به آن دو چشم مضطرب ترسان
که از نگاه ثابت من میگریختند
و چون دروغگویان
به انزوای بی خطر پناه میآورند

کدام قله کدام اوج ؟
مگر تمامی این راههای پیچاپیچ
در آن دهان سرد مکنده
به نقطهء تلاقی و پایان نمیرسند ؟

به من چه دادید ، ای واژه های ساده فریب
و ای ریاضت اندامها و خواهش ها ؟
اگر گلی به گیسوی خود میزدم
از این تقلاب ، از این تاج کاغذین
که بر فراز سرم بو گرفته است ، فریبنده تر نبود ؟

چگونه روح بیابان مرا گرفت
! و سحر ماه ز ایمان گله دورم کرد
چگونه ناتمامی قلبم بزرگ شد
! و هیچ نیمه ای این نیمه را تمام نکرد
چگونه ایستادم و دیدم
زمین به زیر دو پایم ز تکیه گاه تهی میشود
و گرمی تن جفتم
! به انتظار پوچ تنم ره نمیبرد

کدام قله کدام اوج ؟
مرا پناه دهید ای چراغ های مشوش
ای خانه های روشن شکاک
که جامه های شسته در آغوش دوده های معطر
بر بامهای آفتابیتان تاب میخورند

مرا پناه دهید ای زنان سادهء کامل
که از ورای پوست ، سر انگشت های نازکتان
مسیر جنبش کیف آور جنینی را
دنبال میکند
و در شکاف گریبانان همیشه هوا
به بوی شیر تازه میآمیزد

کدام قله کدام اوج ؟
مرا پناه دهید ای اجاقهای پر آتش - ای نعل های
- خوشبختی
و ای سرود ظرفهای مسین در سیاهکاری مطبخ
و ای ترنم دلگیر چرخ خیاطی
و ای جدال روز و شب فرشها و جاروها
مرا پناه دهید ای تمام عشق های حریمی
که میل دردناک بقا بستر تصرفتان را

به آب جادو
و قطره های خون تازه میآراید

تمام روز تمام روز
رها شده ، رها شده ، چون لاشه ای بر آب
به سوی سهمناک ترین صخره پیش میرفتم
به سوی ژرف ترین غارهای دریائی
و گوشتخوارترین ماهیان
و مهره های نازک پشتم
از حس مرگ تیر کشیدند

نمی توانستم دیگر نمی توانستم
صدای پایم از انکار راه بر میخاست
و یأسم از صبوری روحم وسیعتر شده بود
و آن بهار ، و آن وهم سبز رنگ
که بر دریچه گذر داشت ، با دلم میگفت
نگاه کن "
تو هیچگاه پیش نرفتی
. تو فرو رفتی .

Amorosamente

Del tuo sogno è avvampata la notte
greve il mio petto ormai colmo del tuo odore,
sei disteso davanti agli occhi miei
e questa gioia che mi doni supera ogni affranto,
come una pioggia che lavi il corpo della terra
nuovamente pura sono, dal fango del mondo.

Ascolta, i palpiti del mio corpo in fiamme
un fuoco all'ombra delle mie ciglia,
ascolta, più traboccante dei campi di grano
dei rami dorati più colmo di frutti,
tu, porta aperta sui soli splendenti
quando ci invadono le tenebre dei dubbi
sono con te, e del dolore non resta paura,
se non il dolore della mia gioia.
Cuore mio serrato, cos'è questo corpo di luce?
Cosa sono i richiami della vita dal fondo della fossa?

Sono le mie valli i tuoi due occhi,
arroventato il marchio dei tuoi occhi sugli occhi miei,
sì, nessuno prima d'ora consideravo come te,
anche se prima ancora ti avevo in me.
E' un nero dolore, del volere il dolore,
andar via e poi umiliarsi senza senso,
rivolgere i toraci al cuore più nero
e sporcare il petto con la bile dei rancori,
trovare nella carezza il morso del serpente
o vedere il veleno nel sorriso degli amici.
Posare l'oro sulle palme dei briganti
e perdersi infine tra le piazze dei mercati.

Ascolta, mescolato in fondo alla mia anima
per sollevarmi poi dalla tomba mia,
come stella, con le ali sfiorate dall'oro
è arrivato il cielo dalla piana più lontana,
per te la mia solitudine è presa dal silenzio
e rappreso il mio corpo nell'odore dell'amplesso.
Il tuo seme attende il ruscello in secca del mio petto,
e il letto delle mie vene è per il tuo torrente,
e così, freddi e neri in strada
per il mondo i tuoi passi con i passi miei.

Ascolta che ti nascondi sotto la mia pelle,
e spumeggi come sangue sotto la mia pelle,
bruciati i miei capelli dalle carezze

e bruciate le mie guance da ogni desiderio.
Ascolta che estraneo sei per la mia veste
ma amico profondo dei campi verdi nel mio corpo.
Ah, che sorgi luminoso senza tramonto
sole ardente delle terre di mezzogiorno.
Ascoltami sì, più fresco del farsi giorno
e più traboccante acqua d'ogni primavera.
Ma questo non è più amore, su chi si avventa la disgrazia?
E' solo un guizzo nel silenzio e nell'oscuro.
E quando ridesto si fece l'amore nel mio petto
per l'invito, io, da testa a piedi profusione.

Questa non sono più io, non sono io,
e che pena di quella vita che con me ho trascorso.
Ascolta le mie labbra sono la stanza dei tuoi baci
ed attendono stupiti i miei occhi sul sentiero dei tuoi baci.
Ascolta io cosparsa di piacere sul mio corpo
veste mia sono le linee del tuo petto,
ah, come vorrei spaccarmi in due,
e impastare per un respiro il dolore con la mia gioia,
sì, io voglio levarmi in piedi e andar via,
come nuvola versare lacrime a singhiozzi.

Il mio cuore serrato come il fumo dell'aloè?
E nella stanza della notte le corde d'arpa e cetra?
Quest'aria vuota, dove poi spiccare il volo?
E questa notte di silenzi e queste voci?

Ah, il tuo sguardo così carico di magie
una culla per i bambini senza casa,
Ascolta brezza sonnolenta i tuoi sospiri
mi han lavata dai fremiti dell'angoscia
addormentati nel sorriso dei miei domani,
e sprofondati nei fossati dei miei mondi.

Ascolta mi ha mescolata al fervore dei versi,
e hai versato nei miei versi tutto questo fuoco
mi hai infiammata poi nella febbre d'amarti,
e così con il fuoco, hai acceso il mio canto.

(Dalla raccolta "Un'altra nascita", *Divân-e Kâmel-e Forugh-e Farrokhzâd*, Enteshârât-e Râstin, 2002, Tehrân, pp. 178-82)

عاشقانه

ای شب از رویای تو رنگین شده
سینه از عطر توام سنگین شده
ای به روی چشم من گسترده خویش
شادیم بخشیده از اندوه بیش
همچو بارانی که شوید جسم خاک
هستیم ز آلودگی ها کرده پاک

ای تپش های تن سوزان من
آتشی در سایهء مژگان من
ای ز گندمزارها سرشارتر
ای ز زرین شاخه ها پر بارتر
ای در بگشوده بر خورشیدها
در هجوم ظلمت تردیدها
با توام دیگر ز دردی بیم نیست
هست اگر، جز درد خوشبختیم نیست

ای دل تنگ من و این بار نور؟
هایهوی زندگی در قعر گور؟

ای دو چشمانت چمنزاران من
داغ چشمت خورده بر چشمان من
پیش از اینت گر که در خود داشتم
هرکسی را تو نمی انگاشتم

درد تاریکیست درد خواستن
رفتن و بیهوده خود را کاستن
سر نهادن بر سیه دل سینه ها
سینه آلودن به چرک کینه ها
در نوازش، نیش ماران یافتن
زهر در لبخند یاران یافتن
زر نهادن در کف طرارها

آه، ای با جان من آمیخته

ای مرا از گور من انگیخته
چون ستاره، با دو بال زرنشان
آمده از دور دست آسمان
جوی خشک سینه ام را آب تو
بستر رگهایم را سیلاب تو
در جهانی اینچنین سرد و سیاه
با قدمهایت قدمهایم براه

ای به زیر پوستم پنهان شده
همچو خون در پوستم جوشان شده
گیسویم را از نوازش سوخته
گونه هام از هرم خواهش سوخته
آه، ای بیگانه با پیرهنم
آشنای سیزه واران تنم
آه، ای روشن طلوع بی غروب
آفتاب سرزمین های جنوب
آه، آه ای از سحر شاداب تر
از بهاران تازه تر سیراب تر
عشق دیگر نیست این، این خیرگیست
چلچراغی در سکوت و تیرگیست
عشق چون در سینه ام بیدار شد
از طلب پا تا سرم ایثار شد

این دگر من نیستم، من نیستم
حیف از آن عمری که با من زیستم
ای لبانم بوسه گاه بوسه ات
خیره چشمانم به راه بوسه ات
ای تشنج های لذت در تنم
ای خطوط پیکرت پیرهنم
آه می خواهم که بشکافم ز هم
شادیم یک دم بیالاید به غم
آه، می خواهم که برخیزم ز جای
همچو ابری اشک ریزم های های

این دل تنگ من و این دود عود؟
در شبستان، زخمه های چنگ و رود؟
این فضای خالی و پروازها؟
این شب خاموش و این آواها؟

ای نگاهت لای لائی سحر بار
گهوار کودکان بیقرار
ای نفسهایت نسیم نیمخواب
شسته از من لرزه های اضطراب
خفته در لبخند فردهای من
رفته تا اعماق دنیا های من

ای مرا با شور شعر آمیخته
اینهمه آتش به شعرم ریخته
چون تب عشقم چنین افروختی
لاجرم شعرم به آتش سوختی

Crediamo pure all'inizio della Stagione Fredda

E questa sono io,
una donna sola
sul margine di una stagione fredda,
adesso che comprendo l'essenza sporca della terra
e la semplice triste disperazione del cielo
e l'impotenza di queste mani di cemento.

Passato è il tempo,
passato è il tempo e l'orologio ha suonato quattro volte.
Ha suonato quattro volte.
Oggi è il primo giorno dell'inverno,
io conosco il segreto delle stagioni,
e comprendo la lingua dei momenti.
Sotto terra dorme colui che porterà salvezza
e la terra, la terra tutta che accoglie a sé,
è un segno di riposo.

Passato è il tempo e l'orologio ha suonato quattro volte.

Soffia il vento in strada,
soffia il vento in strada.
E io penso all'unione dei fiori
penso ai piccoli fiori dai magri steli esangui
e a questo stanco tempo malsano,
e un uomo passa accanto agli alberi bagnati,
un uomo dalle vene come linee azzurre
come serpenti morti si arrampicano
su per le pareti del suo collo
e ripetono e ripetono nelle sue tempie reverse
quelle sillabe di sangue
-Salve!
-Salve!
E io penso all'unione dei fiori.
Sul margine di una stagione fredda,
nella riunione di lutto degli specchi
e nel raduno tristissimo delle esperienze pallide
e questo tramonto ormai fertile nella saggezza del silenzio.

Come si può, come si può fermare chi
paziente,
pesante,
disperso
così procede?
Come si può dire all'uomo che lui non vive, che lui non ha mai vissuto?

Soffia il vento in strada
gli appartati corvi della solitudine
volteggiano nel vecchio giardino del malessere,

e la scalinata,
quanto poco ancora si eleva la scalinata...

Tutta l'ingenuità di un cuore, loro,
hanno portato al castello delle favole.
Ma come, come si può adesso
elevare una persona nella danza,
e immergere i suoi capelli infantili
nelle acque correnti
e calpestare, sotto i piedi,
quella mela ormai raccolta
e annusata?

Tu, amico, tu, unico solo amico,
quali nere nuvole attendono il giorno di festa del sole?

Come se un sentiero di ritorno alla carne
fosse il volo di quell'uccello un giorno manifesto.
Come se le foglie nuove, che respirano nel desiderio della brezza,
fossero tra i verdi versi del sogno.
Come se
quella viola fiamma che bruciava nel pensiero puro delle finestre
non fosse altro che l'innocente riflesso della lampada.

Soffia il vento in strada
è questo il principio della rovina,
e anche quel giorno c'era il vento
quando le tue mani poco a poco si rovinarono.
Care stelle,
care stelle di carta
come si può, quando in cielo prende forte il vento di menzogna,
come si può trovare riparo negli sgraziati versetti dei profeti?

Noi come i morti da mille anni insieme giungiamo all'incontro, e solo allora
il sole giudicherà la rovina dei nostri corpi.

Mi penetra il freddo,
il freddo,
forse mai più il caldo troverà il mio corpo.
Tu, amico, tu unico solo amico
- quanto vecchio era quel vino?
Soppesa, guarda adesso
il peso del tempo,
e come faranno i pesci a rodere le nostre carni,
come mai di continuo stretta mi tieni al fondo del mare?

Mi penetra il freddo,
e odio gli orecchini come conchiglie,
mi penetra il freddo e so bene
che null'altro resta,
se non qualche goccia di sangue,

delle rosse illusioni di un papavero selvatico.

Libererò infine i versi
e sarò così, libera dallo scorrere dei numeri
e dal mezzo delle forme rinchiusse geometriche
troverò riparo fra le distese superfici del sentire.
Sono nuda, e nuda, e nuda,
come i silenzi tra le parole d'amore sono nuda
e di tutte le ferite sono mie le ferite d'amore
d'amore, d'amore, d'amore.
Ho trasportato quest'isola errante
fra i tumulti degli oceani
e l'esplosione della montagna,
e il lacerarsi era segreto dell'esistenza unica
di cui i grani più sottili portarono il sole al mondo.

Buongiorno, notte innocente!
Buongiorno, notte che trasformi gli occhi dei lupi della piana
in ossuti fossi di fede e fiducia,
e accanto ai tuoi ruscelli, le anime dei salici
annusano le gentili anime delle asce.
Io vengo dal mondo indistinto di pensieri, parole e voci,
da questo mondo simile a nido di vipere
da questo mondo pieno del rumore dei passi della gente
che nell'ora del bacio
tesse in testa la corda del mio patibolo.

Buongiorno, notte innocente!

Sempre tutta questa distanza,
tra la finestra e lo sguardo.
Perché non ho guardato?
Come nel tempo in cui un uomo passava accanto agli alberi bagnati.

Perché non ho guardato?
Forse mia madre aveva pianto quella notte,
quella notte che io venni al dolore e lo sperma prese forma
quella notte che andai in sposa alle acacie
quella notte che le moschee di Isfahan brillavano
d'azzurre mattonelle.
E quella persona, che era la mia metà,
quella notte ritornò dentro il mio seme.
E io la vedevo nello specchio
che come specchio era puro, e luminoso,
e mi chiamò d'improvviso
e così andai,
io, in sposa alle acacie...

Forse mia madre aveva pianto quella notte.
Quale effimero chiarore si era acceso in quella soglia serrata?
Perché non ho guardato?

Ogni attimo dell'ebbrezza felice sapeva
che le tue mani si sarebbero disfatte.
E io non ho guardato
finché non si spalancò la finestra dell'orologio
e quel triste canarino suonò quattro volte.
Suonò quattro volte.
E io incontrai quella piccola donna
dagli occhi come vuoti nidi di fenici
e tanto era il movimento delle sue cosce
come se la verginità del suo sogno glorioso
mi portasse con sé, nel letto della notte.

Pettinerò di nuovo i miei capelli nel vento?
Pianterò di nuovo le viole in giardino?
E lascerò di nuovo i gerani
nel cielo dietro la finestra?
Danzerò di nuovo sui bicchieri?
I rintocchi della porta mi condurranno
di nuovo all'attesa di una voce?

Dissi a mia madre:
*E' finita, accade sempre prima che tu ci possa pensare,
dobbiamo spedire le condoglianze al giornale.*

L'uomo cavo,
l'uomo cavo e pieno di fiducia,
guarda come i suoi denti
cantano quando masticano
e i suoi occhi,
come divorano i suoi occhi
quando prendono a fissare.
E come passa lui accanto agli alberi bagnati,
paziente,
pesante,
disperso.

Alle quattro,
nell'ora in cui dalle sue vene come linee azzurre
come serpenti morti si arrampicano
su per le pareti del suo collo
e ripetono e ripetono nelle sue tempie reverse
quelle sillabe di sangue
- *Salve!*
- *Salve!*

Forse tu
non hai mai annusato
quei quattro nidi azzurri?

Passato è il tempo,
passato è il tempo e la notte è calata sui rami nudi dell'acacia,

scivola la notte dietro i vetri della finestra,
e con la sua lingua fredda
nasconde i resti del giorno ormai trascorso.

Da dove vengo io?
Da dove vengo io?
Io così intrisa dell'odore della notte?
Ancora fresca è la terra della sua tomba,
parlo della tomba di quelle due giovani acerbe mani...

Tu amico, quanto eri amoroso, unico solo amico
quanto amoroso eri nelle tue bugie
quanto amoroso eri quando serravi le palpebre degli specchi
e coglievi i bagliori dagli steli d'argento
e nel buio crudele mi conducevi al pascolo d'amore
fin quando il fumo di tormento che segue l'incendio di sete
si posò sul prato del sonno.

E quelle stelle di carta
che ruotavano nel cerchio infinito.
Perché hanno chiamato parole la voce?
Perché hanno invitato lo sguardo alla casa dell'incontro?
Perché hanno condotto la carezza
al pudore dei capelli di verginità?
E adesso guarda come qui
alle pertiche dell'illusione
hanno crocifisso l'anima di quella
che ha parlato con parole
e carezzato con lo sguardo,
ed ecco i segni sulle sue guance,
delle cinque tue dita, che erano come le cinque lettere del *c e r t o*.

Cos'è il silenzio, cos'è, cos'è, solo unico amico?
Cos'è il silenzio se non le parole non dette?
Resto muta della parola, ma la lingua dei passeri
è la lingua viva delle frasi fluenti e della festa nella natura.
La lingua dei passeri è primavera, foglia, primavera.
La lingua dei passeri è brezza, profumo, brezza.
Muore la lingua dei passeri nel luogo dell'opera.

Chi è questa persona che sul sentiero dell'eternità
procede verso l'ora dell'incontro
e accorda il suo orologio
alla matematica logica di sottrazioni e discordie?
Chi è questa persona che non riconosce nel canto del gallo
il cuore del giorno
e vede nel mattino solo l'ora della colazione?
Chi è questa persona che indossa in testa la ghirlanda d'amore
e che marcisce nel suo vestito di sposa?

E infine il sole, unico sole,

non splende sui due poli di sconforto.
Svuotato sei, del luccichio delle mattonelle azzurre.

E io sono così piena
che pregano, al suono della mia voce...

Spoglie fortunate
Spoglie tristi
Spoglie di silenzio tra pensieri
Spoglie del felice incontro, eleganti e appetitose
sulle pause dei momenti precisi
delle luci effimere,
e la passione di comprare i marci frutti della vanità...
Ah,
chi è questa gente che s'arresta preoccupata agli incroci
e il suono di questi fischi d'arresto
nell'ora in cui un uomo deve, e deve, e deve
essere schiacciato sotto le ruote del tempo,
un uomo che passava accanto agli alberi bagnati...

Da dove vengo io?

Dissi a mia madre:
*E' finita, accade sempre prima che tu ci possa pensare,
dobbiamo spedire le condoglianze al giornale.*

Buongiorno mia strana solitudine,
qui ti cedo la mia stanza.
Perché le nere nuvole di sempre
sono i profeti dei versetti nuovamente purificati.
E nel martirio di una candela
c'è un segreto luminoso
che conosce bene quella fiamma ultima fiamma che resiste.

Crediamo pure
crediamo pure all'inizio della stagione fredda
crediamo pure alla rovina dei giardini del sogno
alle falci riverse ed intonse,
e ai grani imprigionati.
E guarda adesso, come nevica...

Forse *verità* erano quelle due giovani mani, quelle due giovani mani
sotterrate dal peso della neve senza sosta.
E il prossimo anno, quando la primavera
abbraccerà nel sonno il cielo dietro la finestra,
e nel suo corpo ingialliranno e rifioriranno
i verdi zampilli di steli leggeri, o, amico, o unico solo amico

crediamo pure all'inizio della stagione fredda...

da *Crediamo pure all'inizio della stagione fredda.*

ایمان بیاوریم به آغاز فصل سرد

و این منم
زنی تنها
در آستانه فصلی سرد
در ابتدای درک هستی آلوده ی زمین
و یأس ساده و غمناک آسمان
. و ناتوانی این دستهای سیمانی
زمان گذشت
زمان گذشت و ساعت چهار بار نواخت
ساعت چهار بار نواخت
امروز روز اول دی ماه است
من راز فصلها را میدانم
و حرف لحظه ها را میفهمم
نجات دهنده در گور خفته است
و خاک ، خاک پذیرنده
اشارت بیست به آرامش

زمان گذشت و ساعت چهار بار نواخت

در کوچه باد میآمد
در کوچه باد میآمد
و من به جفت گیری گلها میاندیشم
به غنچه هایی با ساقهای لاغر کم خون
و این زمان خسته ی مسلول
و مردی از کنار درختان خیس می گذرد
مردی که رشته های آبی رگهایش
مانند مارهای مرده از دو سوی گلو گاهش
بالا خزیده اند و در شقیقه های منقلبش آن هجای خونین را
تکرار می کنند
سلام-
سلام -
و من به جفت گیری گل ها میاندیشم

در آستانه فصلی سرد
در محفل عزای آینه ها
و اجتماع سوگوار تجربه های پریده رنگ
و این غروب بارور شده از دانش سکوت
چگونه می شود به آن کسی که می رود اینسان
صبور
سنگین
سرگردان
فرمان ایست داد
چگونه می شود به مرد گفت که او زنده نیست ، او هیچوقت
زنده نبوده است

در کوچه باد میاید
کلاغهای منفرد انزوا
در باغهای پیر کسالت میچرخند
و نردبام
چه ارتفاع حقیری دارد

آنها ساده لوحی یک قلب را
با خود به قصر قصه ها بردند
و اکنون دیگر
دیگر چگونه یک نفر به رقص بر خواهد خاست
و گیسوان کودکیش را
در آبهای جاری خواهد رخت
و سیب را که سرانجام چیده است و بوییده است
در زیر پالگد خواهد کرد؟

ای یار ، ای یگانه ترین یار
چه ابرهای سیاهی در انتظار روز میهمانی خورشیدند
انگار در مسیری از تجسم پرواز بود که یکروز آن پرنده ها
نمایان شدند
انگار از خطوط سبز تخیل بودند
آن برگ های تازه که در شهوت نسیم نفس میزدند
انگار
آن شعله های بنفش که در ذهن پاک پنجره ها میسوخت
چیزی بجز تصور معصومی از چراغ نبود

در کوچه ها باد میامد
این ابتدای ویرانیست آن روز هم که دست های تو ویران شد
باد میامد
ستاره های عزیز
ستاره های مقوایی عزیز
وقتی در آسمان ، دروغ وزیدن میگیرد
دیگر چگونه می شود به سوره های رسولان سر شکسته پناه
آورد ؟
ما مثل مرده های هزاران هزار ساله به هم میرسیم و آنگاه
. خورشید بر تباهی اجاد ما قضاوت خواهد کرد
من سردم است
من سردم است و انگار هیچوقت گرم نخواهم شد
" ای یار ای یگانه ترین یار " آن شراب مگر چند ساله بود ؟
نگاه کن که در اینجا
زمان چه وزنی دارد
و ماهیان چگونه گوشت های مرا میچوند
چرا مرا همیشه در ته دریا نگاه میداری ؟

من سردم است و میدانم که از تمامی او هام سرخ یک شقایق وحشی
ز چند قطره خون
چیزی بجا نخواهد ماند
خطوط را رها خواهم کرد
و همچنین شمارش اعداد را رها خواهم کرد
و از میان شکل های هندسی محدود
به پهنه های حسی وسعت چناه خواهم برد
من عریانم ، عریانم ، عریانم
مثل سکوت های میان کلام های محبت عریانم
و زخم های من همه از عشق است
از عشق ، عشق ، عشق
من این جزیره ی سرگردان را
از انقلاب اقیانوس
و انفجار کوه گذر داده ام
و تکه تکه شدن ، راز آن وجود متحدی بود
که از حقیرترین ذره هایش آفتاب به دنیا آمد

! سلام ای شب معصوم
سلام ای شبی که چشم های گرگ های بیابان را
به حفره های استخوانی ایمان و اعتماد بدل میکند

و در کنار جویبارهای تو ، ارواح بیدها
ارواح مهربان تبراها را میبویند
من از جهان بی تفاوتی فکرها و حرف ها و صداها میآیم
و این جهان به لانه ی ماران مانند است
و این جهان پر از صدای حرکت پاهای مردمیست
که همچنان که ترا میبوسند
در ذهن خود طناب دار ترا مییافتند
سلام ای شب معصوم

میان پنجره و دیدن
همیشه فاصله ایست
چرا نگاه نکردم ؟
مانند آن زمانی که مردی از کنار درختان خیس گذر میکرد

چرا نگاه نکردم ؟
انگار مادرم گریسته بود آن شب
آن شب که من به درد رسیدم و نطفه شکل گرفت
آن شب که من عروس خوشه های اقاقی شدم
آن شب که اصفهان پر از طنین کاشی آبی بود
و آن کسی که نیمه ی من بود ، به درون نطفه ی من بازگشته بود
، و من در آینه میدیدش
که مثل آینه پاکیزه بود و روشن بود
و ناگهان صدایم کرد
و من عروس خوشه های اقاقی شدم
انگار مادرم گریسته بود آن شب.
چه روشنایی بیهوده ای در این دریچه مسدود سر کشید
چرا نگاه نکردم ؟
تمام لحظه های سعادت میدانستند
که دستهای تو ویران خواهد شد
و من نگاه نکردم
تا آن زمان که پنجره ی ساعت
گشوده شد و آن قناری غمگین چهار بار نواخت
چهار بار نواخت
و من به آن زن کوچک بر خوردم
که چشمهایش ، مانند لانه های خالی سیمرغان بودند
و آنچنان که در تحرک رانهایش میرفت
گویی بکارت رویای پرشکوه مرا
با خود بسوی بستر میبرد

آیا دوباره گیسوانم را در باد شانه خواهم زد؟
آیا دوباره باغچه ها را بنفشه خواهم کاشت؟
و شمعدانی ها را
در آسمان پشت پنجره خواهم گذاشت؟
آیا دوباره روی لیوان ها خواهم رقصید؟
آیا دوباره زنگ در مرا بسوی انتظار صدا خواهد برد؟

"به مادرم گفتم: "دیگر تمام شد
گفتم: "همیشه پیش از آنکه فکر کنی اتفاق میافتد
"باید برای روزنامه تسلیتی بفرستیم"

انسان پوک
انسان پوک پر از اعتماد
نگاه کن که دندانهایش
چگونه وقت جویدن سرود میخوانند
و چشمهایش
چگونه وقت خیره شدن میدرند
و او چگونه از کنار درختان خیس میگذرد
،صبور
،سنگین
سرگردان.

در ساعت چهار
در لحظه ای که رشته های آبی رگهایش
مانند مارهای مرده از دو سوی گلوگاهش
بالا خزیده اند
و در شقیقه های منقلبش ان هجای خونین را
تکرار می کند
سلام
سلام

آیا تو
هرگز آن چهار لاله ی آبی را
بوییده ای؟

زمان گذشت
زمان گذشت و شب روی شاخه های لخت افاقی افتاد
شب پشت شیشیه های پنجره سر میخورد
و با زبان سردش

ته مانده های روز رفته را به درون میکشد

من از کجا میآیم ؟
من از کجا میآیم ؟
که اینچنین به بوی شب آغشته ام ؟
هنوز خاک مزارش تازه ست
مزار آن دو دست سبز جوان را میگویم

چه مهربان بودی ای یار ، ای یگانه ترین یار
چه مهربان بودی وقتی دروغ میگفتی
چه مهربان بودی وقتی که پلک های آینه ها را میبستی
و چلچراغها را
از ساق های سیمی میچیدی
و در سیاهی ظالم مرا بسوی چراگاه عشق میبردی
تا آن بخار گیج که دنباله ی حریق عطش بود بر چمن خواب
مینشست
و آن ستاره ها مقوایی
به گرد لایتناهی میچرخیدند .
چرا کلام را به صدا گفتند ؟
! چرا نگاه را به خانه ی دیدار میهمان کردند
چرا نوازش را
به حجب گیسوان باکرگی بردند ؟
نگاه کن که در اینجا
چگونه جان آن کسی که با کلام سخن گفت
و با نگاه نواخت
و با نوازش از رمیدن آرامید
به تیرهای توهم
مصلوب گشته است
و به جای پنج شاخه ی انگشتهای تو
که مثل پنج حرف حقیقت بودند
چگونه روی گونه او مانده ست

سکوت چیست ، چیست ، ای یگانه ترین یار ؟
سکوت چیست بجز حرفهای ناگفته
من از گفتن میمانم ، اما زبان گنجشکان
زبان زندگی جمله های جاری جشن طبیعتست
زبان گنجشکان یعنی : بهار . برگ . بهار
زبان گنجشکان یعنی : نسیم . عطر . نسیم
زبان گنجشکان در کارخانه میمیرد

این کیست این کسی که روی جاده ی ابدیت
بسوی لحظه توحید میرود
و ساعت همیشگیش را
. با منطق ریاضی تفریقا و تفرقه ها کوک میکند
این کیست این کسی که بانگ خروسان را
آغاز قلب روز نمیداند
آغز بوی ناشتایی میداند
این کیست این کسی که تاج عشق به سر دارد
و در میان جامه های عروسی پوسیده ست

پس آفتاب سرانجام
در یک زمان واحد
بر هر دو قطب ناامید نتابید
تو از طنین کاشی آبی تهی شدی

و من چنان پر م که روی صدایم نماز میخوانند...

جنازه های خوشبخت
جنازه های ملول
جنازه های ساکت متفکر
جنازه های خوش بر خورد ، خوش پوش ، خوش خوراک
در ایستگاه های وقت های معین
و در زمینه ی مشکوک نورهای موقت
و شهوت خرید میوه های فاسد بیهودگی
آه
چه مردمانی در چارراهها نگران حوادثند
و این صدای سوت های توقف
در لحظه ای که باید ، باید ، باید
مردی به زیر چرخ های زمان له شود
....مردی که از کنار درختان خیس میگذرد

من از کجا میآیم؟

"به مادرم گفتم: "دیگر تمام شد

گفتم: " همیشه پیش از آنکه فکر کنی اتفاق میافتد
باید برای روزنامه تسلیتی بفرستیم
".

سلام ای غرابت تنهایی
اتاق را به تو تسلیم میکنیم
چرا که ابرهای تیره همیشه
پیغمبران آیه های تازه تطهیرند
و در شهادت یک شمع
راز منوری است که آن را
آن آخرین و آن کشیده ترین شعله خوب میداند

ایمان بیاوریم
ایمان بیاوریم به آغاز فصل سرد
ایمان بیاوریم به ویرانه های باغ های تخیل
به داس های واژگون شده ی بیکار
و دانه های زندانی
نگاه کن که چه برفی میبارد

شاید حقیقت آن دو دست جوان بود ، آن دو دست جوان
که زیر بارش یکریز برف مدفون شد
و سال دیگر ، وقتی بهار
با آسمان پشت پنجره همخوابه میشود
و در تنش فوران میکنند
فواره های سبز ساقه های سبک بار
شکوفه خواهد داد ای یار ، ای یگانه ترین یار

... ایمان بیاوریم به آغاز فصل سرد